

## Rassegna del 12/02/2014

CIO	<b>Corriere della Sera</b>	<b>42</b>	<a href="#">Ancora India il Cio la riammette</a>	...	<b>1</b>
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	<b>Giornale di Brescia</b>	<b>44</b>	<a href="#">Coni, la rivoluzione mancata</a>	<i>Moreschi Enrico</i>	<b>2</b>
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	<b>Mattino Napoli</b>	<b>45</b>	<a href="#">Sport e salute: ecco il procollo Coni-Asl</a>	<i>r.s.</i>	<b>4</b>
CICLISMO	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>28</b>	<a href="#">Squalifiche cancellate a chi svela il doping</a>	...	<b>5</b>

# Ancora India il Cio la riammette

L'India è stata reintegrata con effetto immediato nel Cio, che dunque torna ad essere formato da 88 nazioni. La decisione fa seguito all'elezione di Narayana Ramachandran, nuovo presidente del comitato olimpico indiano, costretto ad elezioni dopo la decisione del Cio di sospenderlo per il mancato rispetto della Carta Olimpica e per la presenza di presunti funzionari corrotti. È la prima volta nella storia olimpica che la sospensione di un Paese viene revocata durante i Giochi. I tre atleti indiani erano presenti a Sochi come indipendenti.



# Coni, la rivoluzione mancata

Malagò istituisce i «point» in luogo dei comitati provinciali aboliti da Petrucci  
Marzorati sceglie Ranzetti (28 anni di presidenza) come reggente per Brescia



## Presidenti

■ Qui sopra  
Ugo Ranzetti  
presidente  
provinciale del  
Coni per sette  
mandati;  
a fianco Pierluigi  
Marzorati,  
presidente  
regionale  
dal 2010

**BRESCIA** Come in ogni rivoluzione che si rispetti, due passi in avanti di radicali mutamenti, uno indietro di restaurazione.

Così è avvenuto al Coni, al Comitato olimpico italiano: all'annunciata e realizzata chiusura dei Comitati provinciali, voluta dall'ex presidente nazionale Gianni Petrucci, ha fatto seguito la nascita dei Coni-point creati dal nuovo presidente Giovanni Malagò: un'edizione riveduta e corretta dei Comitati, resi più snelli nella struttura, egualmente importanti quale riferimento per le attività a livello provinciale, operativi dal dicembre scorso.

«La realtà è che abbiamo perso un anno» tiene a sottolineare Ugo Ranzetti per la prima volta, dopo sette elezioni e per ventotto anni presidente del Coni provinciale, nominato dalla giunta re-

gionale reggente del nuovo Coni-point bresciano.

**Cosa è cambiato?**

«I vecchi comitati, appesantiti di un apparato pletorico, sono stati resi più snelli e funzionali, liberati da molte funzioni burocratiche ed amministrative. Emanazione del Comitato regionale, i Coni-point sono punto di riferimento diretto per federazioni e società e sono al loro servizio per risolvere i problemi inerenti la loro attività. Restano le società il vero soggetto dell'attività sportiva, il Coni-point è il loro supporto. Il presidente regionale Pierluigi Marzorati mi ha conferito l'incarico di reggente del Coni-point bresciano quale decano e per l'esperienza maturata. Sono stati quindi individuati i settori operativi e i relativi responsabili: al delegato sono stati affiancati la nuo-



va segreteria Veronica Ceradini, già in segreteria dei comitati di Verona e Padova, laureata in Scienze motorie e nazionale di rugby; il consulente tecnico Guido Colombo; i consulenti per l'impiantistica Angelo Micheletti e Mario Verganti, referenti sul territorio in tema di impianti sportivi.

«Nella riunione avuta con le federazioni - prosegue Ugo Ranzetti - abbiamo riattivato il rapporto e ripreso la collaborazione con società ed enti dopo aver analizzato le esigenze del territorio. Esigenze che sono state portate all'attenzione del presidente regionale. In particolare sono emersi gli inderogabili interventi sull'impiantistica che presenta vistose carenze; strutture obsolete che necessitano quantomeno di interventi di ristrutturazione. Un dossier verrà presentato alle Amministrazioni locali, ricordando che in ambito Expo 2015 è stato posto a disposizione un milione e 500 mila euro quale contributo a sostegno delle necessità in materia di impianti; importante è non perdere questa occasione. Il Coni-point si fa interprete e tramite di queste esigenze degli enti locali».

#### **Gli altri impegni?**

«L'alfabetizzazione motoria in collaborazione con federazioni ed enti di promozione; il Trofeo Vittoria Alata a fianco del Comune cittadino che interessa le scuole primarie: offriamo consulenza tecnica e scelta dei docenti laureati in Scienze motorie. Si tratta di un'importante iniziativa avviata anni fa dall'allora assessore allo Sport Giorgio Lamberti. I Giochi sportivi studenteschi. L'attività di consulenza per l'impiantistica e fiscale. L'Oscar dello Sport, sempre in collaborazione con il Comune cittadino, la cui festa è programmata in Loggia, nel salone Vanvitelliano, a fine marzo. Una collaborazione a garanzia di continuità per il futuro».

**Enrico Moreschi**

## L'annuncio Presentato domani

# Sport e salute: ecco il procolo Coni-Asl

Sarà presentato domani, alle ore 11, presso la sede del Coni in via Alessandro Longo a Napoli, il protocollo d'intesa fra il Coni Napoli, l'Asl Napoli 3 Sud e l'Associazione medico sportiva di Napoli. Interverranno per la firma del documento il delegato Coni di Napoli, Sergio Roncelli, il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Maurizio D'Amora, e il consigliere nazionale della Federazione medici sportivi, Vincenzo Russo.

Il protocollo prevede un'intensa attività di collaborazione nelle scuole, volta alla prevenzione e alla tutela della salute degli sportivi, alla diffusione di un messaggio di prescrizione della attività motoria e alla diffusione di corretti stili di vita, anche in base a recenti studi sull'obesità dei giovani della Campania: una percentuale molto alta e preoccupante, evidentemente conto dalla Regione Campania e dai rappresentanti del

Coni. Il protocollo firmato nei giorni scorsi sarà subito operativo, come spiega il delegato del Coni di Napoli, Roncelli: «Il Coni non si occupa solo degli aspetti agonistici dello sport ma anche della promozione, dell'attività sociale e della prevenzione. Con questo protocollo vogliamo portare un maggiore controllo preventivo tra i giovani, grazie al supporto dei medici sportivi e dell'Asl Napoli 3. In questo modo potremo avere un corretto indirizzo dell'attività motoria, soprattutto nell'età della formazione e dello sviluppo dei ragazzi».

Il ruolo del Coni sarà fondamentale in questo protocollo. Sottolinea il delegato Roncelli: «Il Coni garantirà l'educazione alla salute, permettendo ai cittadini di praticare attività sportiva in totale sicurezza». Si tratta di un importante impegno per il futuro.

**r.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Delegato Coni**  
Sergio Roncelli



VOLUTA DALL'UCI NASCE LA COMMISSIONE DI RIFORMA DEL CICLISMO

# Squalifiche cancellate a chi svela il doping

GINEVRA (Svizzera)

■ (l.gial.) Dick Marty è un politico ticinese che, incaricato dal Consiglio europeo, ha sfidato Cia e Usa per le basi segrete in Europa e la violazione dei diritti a Guantanamo. Ora, col tedesco Haas (uno dei padri del codice antidoping) e l'ufficiale australiano Nicholson, guida la commissione indipendente di riforma del ciclismo (Circ), voluta dall'Uci. Chi vuole aiutare questo sport a uscire dalla melma e parlare, svelare il doping, raccontare fatti e persone, se lo troverà davanti. La commissione verità è pronta al volo. Il presidente Uci, Cookson, l'ha presentata all'aeroporto di Ginevra. Ci sono le regole, straordinarie, per un'iniziativa straordinaria, con termine fine anno, che prende in esame i fatti di doping dal 1998 al 2013. Cioè tutto: «Per ripartire in pulizia», dice Cookson.

Per chi parla, la Circ può ridurre le squalifiche a sei mesi, e le sue sentenze sono inappellabili. Può cancellarle, se il ciclista svela in profondità il sistema: basta la ratifica di Wada e Uci (scontata). E se invece il ciclista è già sotto squalifica, come Armstrong, ma apre il cassetto degli orrori, la commissione può rimandare il caso all'organo che aveva inflitto la sanzione (Usada o Tna del Coni), con i suggerimenti del caso. È invitato a parlare anche chi sa di essersi dopato, ma non è stato ancora preso e magari rischia di risultare positivo a un controllo retroattivo: se ammette, sono 6 mesi, o anche niente. «Occasione unica, un po' come la legge sui pentiti in Italia — dice Marty, che chiamerà il pm di Padova, Roberti, titolare delle più importanti inchieste doping —. Noi vogliamo capire la struttura del doping, come è nata, perchè si è imposta. Lo dobbiamo alla gente».

